

# Rassegna Stampa

11-07-2016

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	11/07/2016	17	<a href="#">Sotto scacco di `Nerone`, caldo eccezionale</a> <i>Redazione</i>	2
QUOTIDIANO NAZIONALE	11/07/2016	17	<a href="#">Intervista a Luca Lombroso - Messa una pezza al buco dell'ozono Ma non basta per raffreddare la terra</a> <i>Sabrina Pignedoli</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	11/07/2016	14	<a href="#">Entrano anche in camera da letto, ma nessuno fa nulla</a> <i>Rinaldo Frignani</i>	4
LIBERO	11/07/2016	12	<a href="#">Intervista a Cesare Casella - I miei due anni in catene in Aspromonte = Con l'epatite tra topi e serpenti I miei 2 anni in una tana da bestie</a> <i>Alessandro Dell'orto</i>	5
METRO	11/07/2016	2	<a href="#">Non si trova soldato Usaf</a> <i>Redazione</i>	9
REPUBBLICA	11/07/2016	9	<a href="#">Giovanni, l'angelo dei profughi "Ho lasciato il mio lavoro per aiutare chi ha perso tutto"</a> <i>Paolo Rodari</i>	10
meteoweb.eu	11/07/2016	1	<a href="#">- Previsioni Meteo, clamorosa sfuriata fredda da giovedì 14 a domenica 17 luglio: arriva la neve in piena estate! - Meteo Web - - - -</a> <i>Redazione</i>	12
adnkronos.com	11/07/2016	1	<a href="#">Time out estate, tra 48 ore cambia tutto: temporali e trombe d'aria sull'Italia</a> <i>Redazione</i>	14
blitzquotidiano.it	11/07/2016	1	<a href="#">Maltempo al nord fino a giovedì, poi torna il caldo</a> <i>Redazione</i>	15
corriere.it	11/07/2016	1	<a href="#">Fino 40 gradi in Sardegna, pericolo roghi</a> <i>Redazione</i>	16
ilsecoloxix.it	11/07/2016	1	<a href="#">- Centro migranti operativo dalla prossima settimana</a> <i>Redazione</i>	17
ilsecoloxix.it	11/07/2016	1	<a href="#">- Albenga, incendio all'Autoliguria: distrutta la Panda di un venditore</a> <i>Redazione</i>	18
lastampa.it	11/07/2016	1	<a href="#">"I politici passano, i dirigenti no" ecco la metastasi della Calabria</a> <i>Redazione</i>	19
lastampa.it	11/07/2016	1	<a href="#">Scontro fra auto sull'Aurelia bis a Vado: tre feriti</a> <i>Redazione</i>	21
online-news.it	11/07/2016	1	<a href="#">Cinghiali tra i rifiuti per strada. Campanello d'allarme per la Raggi  </a> <i>Redazione</i>	22
televideo.rai.it	11/07/2016	1	<a href="#">Ecuador, forte sisma di magnitudo 6.4</a> <i>Redazione</i>	23
ilfattoquotidiano.it	11/07/2016	1	<a href="#">Aviano, sergente Usa sparito nel nulla da oltre una settimana. Si teme sia caduto nelle acque del fiume Livenza -</a> <i>Redazione</i>	24

## Sotto scacco di `Nerone`, caldo eccezionale

[Redazione]

Sotto scacco di 'Nerone' caldo eccezionale Anticiclone per tre giorni. Grandine, vento e dieci gradi in meno da giovec  
ROMA IL CALDO eccezionale lo stiamo vivendo, ma le cose dovrebbero cambiare a metà settimana. Viaggiamo su picchi di 37-38 gradi nelle aree più torride, percepiti anche fino a 40. La sostanziale assenza di una ventilazione farà aumentare i tassi di umidità anche durante le ore notturne. Questa fase bollente, determinata dall'anticiclone africano denominato Nerone, avrà il suo apice tra oggi e domani verrà bruscamente interrotta a causa dell'irruzione di una perturbazione atlantica (la numero 3 del mese) che comincerà a investire le Alpi nel corso di domani e quindi gran parte del Nord nella giornata di mercoledì. NATURALMENTE, vista l'enorme quantità di energia in gioco (sul nostro territorio, e in particolare in Valpadana, si sta accumulando molto calore), i temporali innescati da questa perturbazione saranno in molte occasioni forti e accompagnati da grandinate e notevoli raffiche di vento. Nella seconda parte della settimana, pur non causando fenomeni di rilievo, i venti più freschi che accompagnano la perturbazione si propagheranno anche al Centrosud con conseguente generale ridimensionamento del caldo. Da giovedì il calo delle temperature sensibile si estenderà a tutto il Paese grazie a intense correnti fresche settentrionali: i valori potranno calare anche nell'ordine di 10-12 gradi rispetto ai primi giorni della settimana. -tit\_org- Sotto scacco di Nerone, caldo eccezionale

## Intervista a Luca Lombroso - Messa una pezza al buco dell'ozono Ma non basta per raffreddare la terra

*Il meteorologo Lombroso: via il petrolio per salvare il pianeta*

[Sabrina Pignedoli]

Messa una pezza al buco Ma non basta per raffreddare la terra> Il meteorologo Lombroso: via il petrolio per salvare il pianeta

Il buco dell'ozono sull'Antartide sta guarendo: dal 2000, quando aveva raggiunto il picco, comincia a ridursi e potrebbe chiudersi entro la metà di questo secolo. La buona notizia è arrivata dieci giorni fa dai dati raccolti dalla ricerca coordinata dal Mit e pubblicati sulla rivista 'Science'. Starebbero dando i loro frutti gli obiettivi del Protocollo di Montreal, l'accordo firmato nel 1987 e in vigore dal 1989 per la riduzione delle sostanze che minacciano lo strato di ozono, come i clorofluorocarburi (Cfc), utilizzati negli elettrodomestici e nelle bombolette spray. Il buco dell'ozono, il cui strato protegge la vita sulla Terra dai raggi ultravioletti nocivi del sole, si è ristretto di anno in anno anche per via di fattori naturali, come le eruzioni vulcaniche, ai quali si deve la grande variabilità osservata negli ultimi anni.

Sabrina Pignedoli ROMA Il buco nell'ozono per la prima volta da decenni si è ristretto. Luca Lombroso, lei è uno dei più noti meteorologi d'Italia, una notizia positiva per l'ambiente? Diciamo che ci abbiamo messo una pezza. Questo dimostra che l'uomo, quando vuole, è capace di correre ai ripari. Come è stata possibile questa riduzione? Sono gli effetti del protocollo di Montreal, sottoscritto nel 1987 ed entrato in vigore all'inizio del 1989. L'accordo prevedeva la messa al bando di tutti quei gas che erano responsabili del buco nell'ozono. Un intervento che è stato adottato probabilmente in tempo, ma ci vorranno ancora decenni per capire se effettivamente siamo riusciti a correre efficacemente ai ripari. Possiamo dire che siamo fuori dall'emergenza? Per quanto riguarda il buco nell'ozono direi di sì. I gas che lo causavano non vengono più utilizzati nella maggior parte del mondo, resistono solo in alcuni paesi in via di sviluppo. Che influenze avrà sul clima? Non c'è un collegamento diretto tra il buco dell'ozono e i cambiamenti climatici. C'è un legame indiretto e abbastanza marginale. I ghiacci continuano a sciogliersi allora? Esattamente e il restringimento del buco nell'ozono non sortirà nessun tipo di beneficio. Quello del riscaldamento globale è un problema enorme. In questo caso come si può intervenire per fermarlo? C'è solo una cosa da fare, l'ho scritto anche nei miei ultimi libri sul tema (Apocalypse Now?; Ciao Fossile): abbandonare l'energia ricavata da petrolio, gas e carbone entro la metà di questo secolo. Questo ovviamente comporterà un cambiamento del modello di sviluppo e delle abitudini di vita: servono meno investimenti in autostrade e più sul trasporto pubblico. Questa è la strada da percorrere per dare un futuro all'umanità. E anche all'economia. Questa estate è stata caratterizzata dal caldo portato dagli anticicloni delle Azzorre e non da quelli africani. Come mai? La domanda dovrebbe essere ribaltata, ovvero, come mai arrivano gli anticicloni africani? E questo che non è normale, sono gli effetti dei cambiamenti climatici. E vi assicuro che torneranno. Ora si attende un'ondata di tre giorni di forte caldo. Non sono però previste temperature eccessive. Tuttavia sono comunque da record se confrontate con le estati degli anni '80 e '90. Ma sembra meno caldo degli anni scorsi quando abbiamo avuto temperature da 'ammazzacristiani': il calore fa più morti delle alluvioni. E del terrorismo. Di quest'anno è tornato l'anticiclone delle Azzorre non più quello africano. Gli entro la metà del secolo mutiamo le fonti energetiche e le nostre scelte quotidiane. Il record sarà a Roma. Da oggi temperature in ulteriore aumento: 36/37 gradi a Roma e Firenze, 36 a Bologna e Verona, sopra i 30/32 su molte città d'Italia. 38 gradi domani a Roma. Poi Flash stormo. Nel frattempo dal Nord Europa giungerà una violenta linea temporalesca, Flash Storm, che porterà temporali forti, su Alpi, Prealpi e Pianura Padana. Molti già in vacanza. Sono oltre 15 milioni, secondo Coldiretti, gli italiani che hanno deciso di lasciare l'afa delle città e partire in vacanza ora, ben milioni in più del luglio 2015.

-tit\_org-

Intervista a Luca Lombroso - Messa una pezza al buco dell'ozono Ma non basta per raffreddare la terra

**Entrano anche in camera da letto, ma nessuno fa nulla**

*La mamma di una delle bimbe autrici del video: Siamo terrorizzati, rischiamo di essere assaliti*

[Rinaldo Frignani]

La mamma di una delle bimbe autrici del video: Siamo terrorizzati, rischiamo di essere assaliti ROMA Siamo terrorizzati all'idea di aprire i secchioni dell'immondizia. Preferiamo fare il giro del quartiere e cercare quelli già spalancati. Perché? Perché altrimenti rischiamo di essere assaliti da venti-trenta topi.... Federica Roselli abita a Tor Bella Monaca. La figlia, insieme con altri ragazzini fra gli 8 e i 12 anni, ha filmato con il telefonino e postato sulla pagina Facebook del giornale La Fiera dell'Est (che si occupa della periferia est della Capitale) il video della conta di ben 25 roditori in fuga da una fila di cassonetti di largo Ferruccio Mengaroni, vicino un parco giochi e un centro sportivo. Il filmato è ormai virale. È un'indecenza, purtroppo viviamo così accusa Federica. Di sera è impensabile avvicinarsi ai secchioni. Di giorno lo facciamo solo dopo che Ama li ha svuotati: un vicino incastra una cassetta di legno per tenere aperto lo sportello e allora ci facciamo coraggio e buttiamo i sacchetti dell'umido. Al comprensorio R8 tutto è cominciato con l'umido. I topi ci sono sempre stati, c'è la pineta, ma non così tanti. In due anni si sono moltiplicati, ci sono le tane accanto ai cassonetti, spiega la giovane mamma che aggiunge: Di solito vieto a mia figlia di passare di 1 quando torna dalla piscina, ma venerdì c'era tutta la sua comitiva e così quando hanno visto i topi si sono fermati a riprenderli. L'R8 di largo Mengaroni è ormai in ostaggio dei roditori, Un'emergenza legata a quella dei rifiuti che dall'inizio di giugno, in altre strade del quartiere, ha già provocato proteste, anche violente, con cassonetti incendiati e con pompieri e netturbini costretti a intervenire con la scorta della polizia. Qui ancora non è successo, anche se qualche secchione l'hanno bruciato proprio per uccidere i topi afferma Federica. Arrivano dappertutto, anche al quarto piano. Salgono dal vano ascensore. Li vedo muoversi sui davanzali, entrare nelle camere da letto dei vicini. Nessuno viene a fare la derattizzazione, nessuno pota gli alberi, nessuno combatte le zanzare. È tutto abbandonato. Da ottobre i contatori dell'acqua perdono, si formano pozze dove i topi si fermano a bere. Ho reclamato più volte ma sapete cosa mi hanno risposto? Non si preoccupi, tanto l'acqua mica la paga. Rinaldo Frignani RIPRODUZIONE RISERVATA I contatori dell'acqua perdono, si formano pozze dove si fermano a bere i topi. Ho reclamato e mi hanno risposto: tanto l'acqua mica la paga I cassonetti Di sera impensabile avvicinarsi, di giorno lo facciamo solo dopo che Ama li svuota Tor Bei la Monaca Un fra me del video girato da un gruppo di bambini tra gli Sei 12 anni a largo Mengaroni -tit\_org-

Casella parla per la prima volta dopo 26 anni Esclusiva/La prima intervista dopo 26 anni

## Intervista a Cesare Casella - I miei due anni in catene in Aspromonte = Con l'epatite tra topi e serpenti I miei 2 anni in una tana da bestie

[Alessandro Dell'orto]

Casella parla per la prima volta dopo 26 anni I miei due anni in catene in Aspromonte di ALESSANDRO DELL'ORTO a pagina 12 Esclusiva/La prima intervista dopo 26 anni Con repatite tra topi e serpenti I miei 2 anni in una tana da bestie) Legato in un'auto per 15 giorni. Poi in catene un buco per 728. Ho reagito scandendo gli istan Mi ha salvato mia mamma incatenandosi in Aspromonte, dove adesso potrei pure tornare:: ALESSANDRO DELL'ORTO Settecentoquarantatrè giorni lontano da casa, solo e legato dentro una tana. Settecentoquarantatrè giorni che anche solo a contarli ora - uno, due, tré, quattro... - sembrano un tempo troppo lungo per resistere in quelle condizioni. Figuriamoci a viverii. Cesare Casella l'ha fatto e ce l'ha fatta, con coraggio, forza, tenacia, intelligenza. La sua è la storia di uno dei rapimenti più lunghi e strazianti che ha commosso l'Italia tenendola in apprensione per due anni. Cesare è stato sequestrato a Pavia il 18 gennaio 1988 ed è stato rilasciato il 30 gennaio 1990: in mezzo tanta sofferenza, promesse, illusioni, riscatti e la protesta clamorosa di Angela Casella (Mamma Coraggio) in Aspromonte. Cesare ora ha 46 anni, è un papa felice e dopo un lunghissimo silenzio ricorda quei giorni terribili. Cesare Casella, che abbronzatura. Già statovacanza? No, calcetto. Ci gioco nella pausa pranzo con gli amici storici. Per tutti sono il Chiello. Come Chiellini, difensore roccioso. Al mare ci andrò più avanti. Non in Calabria, ovviamente... Perché no? Non ci sono mai stato, potrebbe essere un'idea. Non colpevolizzo un'intera regione per colpa di pochi banditi ignoranti. Anzi, uno dei miei sogni è organizzare passeggiate in incognita proprio in Aspromonte, tra i monti in cui sono stato in quei due anni. Magari girando un documento video. Quindi non le pesa riparlare del rapimento? Eppure negli ultimi 25 anni non ha concesso interviste. Dopo il clamore iniziale avevo fatto indigestione di media e popolarità, ho preferito tornare nell'anonimato. Questo è uno dei motivi per cui mi sono trasferito qui a Milano, per diventare uno qualunque. Adesso cosa è cambiato? Sono più sereno, il passato è passato e mi sono rifatto una vita. Ma credo che sia giusto non dimenticare. Parlarne è l'occasione per ricordare che finalmente l'Italia è diventato un paese più civile senza sequestri. E gran merito va a mia madre. Già, per tutti Madre Coraggio che si incatenò in Aspromonte sfidando la 'ndrangheta. Ha fatto più lei che l'esercito intero e se sono qui è merito suo: mi ha salvato la vita. Questa intervista la dedico a lei, perché nessuno la dimentichi. Mamma è morta nel 2011 nel peggiore dei modi: tumore al fegato, sette interventi, cinque anni di sofferenza. un'altra dura prova per lei, Cesare. Ho dovuto fare gli anticorpi anche a questa disgrazia. Per venire fuori mi ha aiutato la nascita di Cioè Angelina che è la mia fotocopia, siamo attaccatissimi. Lei sa già qualcosa della sua vicenda? No, ha solo 6 anni. Ma al momento giusto, con naturalezza, le racconterò cosa è successo a papa e nonna. Ora cosa fa Cesare Casella? Imprenditore immobiliare. La concessionaria di auto l'abbiamo venduta subito. Lavoro con mio padre che ha 75 anni ed è in grande forma: lui fa il presidente dell'azienda di famiglia, io l'amministratore delegato. Anche lei è sempre uguale. Mi fregano i capelli, sono diminuiti. Ma la gente mi riconosce ancora. Domanda più frequente? "Come è riuscito a resistere?". Appunto. Cosa risponde? Il segreto è trasformare gli eventi brutti in energia nuova, trovare l'aspetto positivo in ogni situazione. Piangersi addosso non serve. Solo reagendo si può capire che il corpo umano è qualcosa di fantastico, supera tutto. Istinto di sopravvivenza, basta far funzionare il cervello. Beh, Cesare, però qualche trauma le sarà rimasto dentro. Di cosa ha paura? Buio? Solitudine? Sconosciuti? Perché quella smorfia? Non ho paura di nulla: dopo aver passato due anni in una buca da solo, legato come una bestia, cosa potrei temere?. La sua forza e la sua positività all'inizio hanno fatto dubitare qualcuno sulla vicenda. Sì, c'era chi sosteneva che avevo passato tutto il tempo in hotel. Io ci ho sempre riso sopra. I miei amici mi fanno ancora il coro "Casella era in alber goooo, Casella era in albergoooo". Solo così si va avanti serenamente. Cesare, noi invece torniamo indietro.

All'inizio. Nasco a Pavia il 22 luglio 1969, i giorni dello sbarco sulla Luna. Bambino agitatissimo, adolescente spensierato, ragazzo viziato. Cioè? Sono gli anni della Milano da bere: amici benestanti, scherzi, casino, discoteche, ragazze, soldi per divertirsi. Finché la sera del 18 gennaio 1988 torna a casa e la sua vita si stravolge. Inizia il viaggio all'inferno. C'è nebbia e nella curva prima della mia abitazione, sulla Vigentina in una zona isolata, c'è un'Alfa Romeo ferma. La evito, ma in quel momento, in retro, vengo tamponato. Abbasso il finestrino e un tizio a volto scoperto chiede "Sei Cesare Casella?". "Sì". Mi ritrovo due pistole puntate alla tempia e vengo trascinato sul sedile posteriore dell'Alfa, che riparte a tutta velocità. Capisco che è un rapimento. Poi? I sequestratori mi bendano con il nastro adesivo da carrozziere e dicono di stare zitto: "Tranquillo, vogliamo solo i soldi di tuo padre". Dove la portano? Viaggiamo per mezzora, c'è il cambio con altri due banditi ed entriamo in un garage: per quasi due settimane dormiremo lì, in auto, tutti e tre. Io sempre bendato, spesso legato mani e piedi e con le orecchie tappate. E ogni sera un tranquillante per dormire. Cesare, provi a chiudere gli occhi anche adesso e pensi a quei giorni. Che odore sente? Puzza di gente che non si lava. E odore di pistola. Mai capito dove fosse quel posto? Si è scoperto solo anni dopo: era il box di Saverio Morabito a Buccinasco. Primo pensiero per farsi coraggio? Un mese prima un amico era rimasto paralizzato dopo un incidente in moto. Mi dico: "Cesare, faresti cambio? No, posso ritenermi fortunato". Come è il rapporto con i sequestratori? Uno fa il duro, ma con l'altro si parla di politica, sesso, calcio. Tifa Napoli e lo chiamo Maradona. Diventerà, a mia insaputa, la parola d'ordine nella trattativa con i miei genitori per il riscatto. Dopo dodici giorni, il viaggio in Calabria. Una sera mi caricano su un camion, sempre bendato e legato, e con altri due nuovi rapitori si parte. Ci fermiamo a dormire, mi dicono che si va a Venezia, ma la mattina dopo, vedendo le ombre del sole, capisco che la direzione è il sud. Autostrada, poi salita, curve e la sera arriviamo. Capisce che è in Aspromonte? Lo intuisco pur non essendoci mai stato. Cambiano ancora sequestratori e dicono "Adesso c'è da camminare un po'". Sono sempre bendato, è notte fonda e mi trascinano tra boschi, fili spinati, salite ripidissime e ruscelli. Fa freddo, non ce la faccio più, marciamo per ore e ore finché mi ordinano di fermarmi e aspettare. Cosa sente? Martelli, accette, tenaglie. Dopo qualche ora la prima tana è pronta e mi fanno entrare a gattoni. Quanto è grande? Due metri per uno e mezzo, scavata nella parete della montagna con una tettoia di alluminio che scende da un metro e mezzo di altezza fino a terra. Allungo le mani e intorno a me sento solo terra, sassi, foglie. È legato? Ho una catena al collo e una al piede. Poi i banditi salutano, mi portano via l'orologio e se ne vanno: "Torniamo domani". Prima cosa che fa? Mi tolgo le bende, trovo dei cerini e faccio luce. E piango. Resterà in quella tana per due settimane. Cibo? Bagno? I rapitori portano - quando entrano si coprono il viso con un maglione che fa da passamontagna - provola, pane fatto in casa, salsiccia, acqua e cognac. E una latta per i bisogni. Un sapore che le ricorda la prigionia? Il finocchietto della salsiccia. Andiamo avanti; i momenti peggiori di quella prima tana? Piove, mi inzuppo e ho freddo. E resto molti giorni senza mangiare: come nei cartoni animati, mi vengono le allucinazioni, vedo polli volare. Perché tanto tempo a digiuno? La mattina del dodicesimo giorno sento un rumore di motore e poi un rombo lontano. Elicotteri che girano sopra il bosco. Al megafono qualcuno dice: "Siamo i carabinieri, oggi è il 13 febbraio 1988...". Urlo per un'ora fino a perdere la voce. Ma poi se ne vanno. I sequestratori, spaventati, non vengono per tre giorni. Poi finalmente mi portano da mangiare e la mattina dopo ce ne andiamo. Mi fanno credere nella liberazione. Invece dopo un'altra lunga camminata - sempre bendato -, un breve viaggio in Fiat 127 e una notte passata in un capanno di legno, la consegnano a nuovi sequestratori. Che la portano in una seconda tana. Uno è gentile e lo soprannomino il Buono, l'altro è teso e per me diventa il Nervoso. Poi arrivano il Basso, una gran testa di cazzo, lo Sputacchione, uno pieno di catarro, e il Grosso, un armadio. Mi liberano gli occhi e mi cacciano dentro la buca, che è un po' più grande della precedente ma costruita nello stesso modo. Le catene con cui vengo legato sono un po' più sottili, una mezza balla di fieno fa da cuscino. La qualità della vita - se così si può dire - migliora? Per la prima volta ho un piatto caldo, spaghetti al ragù. Buoni, fatti sicuramente da qualche donna. E trovo un nuovo modo per farmi coraggio: "Cesare, mamma ha mille pregi ma non è tanto brava ai fornelli. Qui almeno si mangia meglio che a casa". Poi, dopo una settimana, arriva il primo cambio di mutande. Il tempo intanto scorre e la sua famiglia tratta per il riscatto. Un giorno, a metà marzo, il

Nervoso entra nella buca con un giornale e una Polaroid e mi fotografa. Poi toma con una biro e un foglio e mi dice di copiare in stampatello un loro messaggio da mandare alla mia famiglia. E mi viene un'idea. Quale? Questa è mitica. Giorni prima avevo trovato uno scontrino della spesa fatta da loro a Siderno, allora decido di scrivere più alte le lettere del messaggio che poi, se lette di fila, compongono la scritta Siderno, in modo da mandare un'indicazione per far capire dove sono. Pensando che lo leggerà qualche esperto fornisco anche la chiave: nei saluti finali scrivo "abbraccio tè mamma, Carlo, i nonni, Cesira, Pietro, Maiu e Alberto". Maiu voleva dire "attenzione alle maiuscole". Scusi, perché ride? Avevo un amico soprannominato Maio e, appena letto il messaggio, i Carabinieri, di notte, sono andati a prelevare a casa pensando sapesse qualcosa del rapimento!. Che beffa. Il momento peggiore nella seconda tana? Quando scopro i topi sotto le tavole di legno su cui dormo: uno schifo. Sono terrorizzato e convinco i rapitori a portarmi del vischio per liberarmene. Non solo. Più avanti mi vengono a trovare dei serpenti, che caccio con un bastone. E un giorno nella tana infila la testa pure un cinghiale. Qualche ricordo meno orribile degli altri? Ottengo un walkman in cambio di una collanina d'oro e ascolto cassette di Carboni e Battisti. Ma in pochi giorni le batterie si scaricano. Poi il Buono mi porta un fornello a gas per cucinare la pasta, alcune posate, un sapone per lavarmi, due candele a settimana, un contenitore per il cibo e tre sigarette al giorno. Ma dopo un po' ricevo il regalo più bello, quello che per tutti i mesi a seguire mi salverà la vita. Quale? Qualcosa da leggere. Prima solo il quotidiano la Gazzetta del Sud, poi Quattroruote e Panorama: i giornali che mi porteranno ogni due giorni saranno fondamentali per tenere la testa impegnata e non pensare. Come riesce a capire quanto tempo sta passando? Ogni sera buco delle assi di legno con il coltellino da cucina per segnare giorno e mese. Ad agosto, sette mesi dopo il rapimento, una seconda fotografia e il trasferimento nella terza tana. Quella in cui passerò gli altri diciassette mesi. Solite catene, soliti spazi, solito arredo con in più qualche piatto, forbici per i capelli, schiuma da barba, lametta, dentifricio e uno specchietto. Lei come sta? Male, ho il magone. Ma decido di reagire e la voglia di sopravvivere mi fa cambiare stile di vita. In che modo? Mi metto a fa

re ginnastica, mangio più verdure e organizzo la giornata nei dettagli: colazione, esercizi fisici da fermo, pulizie, letture, sigarette, pranzo, letture fino al tramonto. Tutto fatto molto lentamente. Scusi la curiosità. Fisicamente non ha mai avuto nessun problema? Mai un raffreddore? Ero sempre solo, da chi avrei potuto prenderlo? Per un periodo però mi è passata la fame, sono stato stanco, non digerivo nulla. Solo a casa, al ritorno, gli esami del sangue hanno rivelato che avevo contratto l'epatite: per fortuna il mio fisico è guarito senza medicinali. Discussioni con i sequestratori ce ne sono state? Le hanno mai fatto veramente male? Nulla. Solo una volta, parlando del riscatto e di mio padre, ho risposto alzando la voce: Il Grosso, in piedi davanti alla prigione, ha infilato il bastone da pastore nella buca e mi ha riempito di botte. Il tempo passa lentamente, intanto la sua famiglia paga un miliardo di riscatto e sua madre sfida la 'ndrangheta andando in Aspromonte per parlare con la gente. Lo scopro casualmente nel giugno del 1989. Sfoglio Panorama e mi prevegusto la lettura del Bestiario di Pansa, uno dei miei giornalisti preferiti. Quando inizio mi viene un colpo: c'è una foto di mia madre incatenata. Leggo tutto d'un fiato, ho la conferma di essere in Aspromonte e scopro che è stato pagato il riscatto. Penso: "Ho davvero una grande mamma, sapevo che avrebbe ribaltato il mondo per riavermi". Ne parla con qualcuno di loro? No, ma capisco il motivo per cui ultimamente sono più nervosi. A gennaio del 1990 poi, leggendo un trafiletto sulla Gazzetta dello Sport, scopro anche che un certo Sfrangio era rimasto ferito in una sparatoria con i Carabinieri e che poteva essere il capo della banda. Intuisco che siamo in una fase delicata. 30 gennaio, dopo 743 di prigionia, è il momento del rilascio. Il Buono entra nella tana e annuncia: "Sei pronto? Stasera sei a casa". La sua reazione? "Non prendermi in giro e non ditemi più niente". Mi tolgono le catene, esco dalla tana bendato e ci mettiamo in cammino. Mi consegnano ad altri due tizi i quali ad un certo punto mi fanno fermare. "Spogliati". Penso che vogliono uccidermi, il cuore batte all'impazzata, il respiro si ferma. Mi aspetto un colpo secco di una pistola e addio. Invece le danno vestiti nuovi, la fanno sedere e le ordinano di aspettare. Poi se ne vanno. Tolgo le bende, mi slego, corro, mi arrampico su un ponte e vedo i fari di un'auto. La salvezza. Macché, temo tornino indietro per giustiziarmi e mi nascondo. Quella che passa invece è l'auto della polizia. Che non mi vede. Poi

arriva una Panda, vado incontro ma inciampo e cado, e se ne va. Infine ecco una Al 12 che si ferma. "Sono Cesare Casella, quello sequestrato, mi potete portare dai Carabinieri?". L'aiutano? Mi fanno salire ma ad un bivio si fermano: "Ti lasciamo qui, vai a destra che trovi delle case". Capito? Volevano restare estranei alla vicenda. Poi? Cammino veloce per 1 km e trovo una villetta, busso alla porta e mi apre un uomo. Dico: "Sono Casella, aiutatemi". Entro e mi abbraccia. Il primo abbraccio dopo due anni. Sensazione? In quel momento ho smesso di essere e sentirmi una bestia. Poi l'arrivo dei carabinieri, la prima telefonata a casa. E la prima doccia, un piacere intenso. Unico. Cesare, dopo il rilascio lei diventa un personaggio pubblico, tutti la cercano. Sotto casa è pieno di ragazzine che vogliono conoscermi e chiedo a nonna di fare da filtro: "Se sono carine, lasciale entrare". A proposito, ha fatto molte conquiste? Ho avuto donne di tutto il mondo. Ma anche prima del rapimento le ragazze non mi mancavano.... In quel periodo viene inseguito da giornali e tv. E capisco presto che il sistema dei media è senza scrupoli. Una domenica dovrei andare a una trasmissione tv, ma all'ultimo momento Berlusconi mi invita allo stadio a vedere il Milan, la squadra del cuore. Ovviamente scelgo il caldo e Vespa, in diretta, mi fa un cazziatone così. Cesare, ultime domande veloci. 1) Musica preferita? Vas

co Rossi. 2) Film preferito? Forrest Gump. 3) Paura della morte? No. 4) Cosa è la libertà? La possibilità di scegliere le persone con cui passare una giornata e i posti in cui andare. 5) In due anni di prigionia che rapporto ha avuto con il sesso? Beh, qualche pippa me la sono fatta. Dormivo più rilassato. Ultimissima. Se avesse di fronte uno dei suoi rapitori cosa gli direbbe? Prova odio? Nulla, mi girerei e andrei: troppo ignoranti. Come diceva Wilde, mai discutere con un idiota, ti trascina al suo livello e ti batte con l'esperienza. LA LIBERAZIONE Ho bussato a casa. Il proprietario ha aperto e poi abbracciato. In quel momento ho smesso di sentirmi una bestia. Questa intervista la dedico a mia mamma Cesare Casella, liberato, viene scortato dai carabinieri dopo 743 giorni di prigionia [ANSA] I PRIMI GIORNI IL DRAMMA Delle prime due settimane di reclusione ricordo la puzza di chi non si lava e l'odore del revolver. Rimanemmo in un box a Buccinasco di proprietà di Saverio Morabito IL RAPIMENTO Il 18 gennaio 1988 Cesare Casella di ritorno a casa, viene tamponato sulla Vigevanese. Due rapitori gli puntano la pistola, io faccio salire su una Alfa e lo tengono legato dentro l'auto parcheggiata in un garage per 12 giorni prima di trasferirlo in Aspromonte. I NASCONDIGLI Casella viene spostato per tre volte. Vive in buche scavate nella roccia. Resta per tutto il tempo legato con catene. Viene nutrito poco e male. Si ammalia di epatite ma il suo fisico guarisce senza medicine. MADRE CORACCIO Dopo aver pagato il milione di riscatto, la madre si incatena in Aspromonte per sensibilizzare gli italiani. Viene soprannominato madre coraggio. LA LIBERAZIONE Il 30 gennaio del 1990 viene liberato dopo 743 giorni di prigionia ECCO COME È OGGI Cesare Casella come appare oggi. Ha una figlia di sei anni e fa l'imprenditore immobiliare. È amministratore delegato della ditta di cui il padre, 75 anni, è ancora presidente. La concessionaria d'auto fu venduta subito dopo il sequestro. Sotto, la madre, deceduta nel 2011, mentre si incatena in Aspromonte e coinvolge l'opinione pubblica. Nell'altra pagina, il giovane Cesare in un'immagine scattata dai rapitori poi spedita ai genitori per sollecitare il riscatto [LaPresse e Olycom] -tit\_org- Intervista a Cesare Casella - I miei due anni in catene in Aspromonte - Conepatite tra topi e serpenti I miei 2 anni in una tana da bestie

## **Non si trova soldato Usaf**

*[Redazione]*

Sospese le ricerche del militare statunitense Halex Hale di 24 anni, impiegato alla base Usaf di Aviano e scomparso da oltre una settimana. Per cercarlo, negli ultimi giorni, sono state impiegate 150 persone fra Protezione civile, carabinieri, sommozzatori dei Vigili del fuoco e amici del giovane statunitense, nella base addetto alle comunicazioni. Si teme che il militare, visto l'ultima volta ubriaco, possa essere scivolato nel fiume Livenza. METRO -tit\_org-

## Giovanni, l'angelo dei profughi "Ho lasciato il mio lavoro per aiutare chi ha perso tutto"

[Paolo Rodari]

La storia. Con settanta amici volontari da assistenza a centinaia di immigrati e recupera i corpi di chi non ce la fa: "Ogni volta è uno shock, mi conforta solo la fede". A casa lo aspettano 11 figli, sei adottati Giovanni, l'angelo dei profughi "Ho lasciato il mio lavoro per aiutare chi ha perso tutto" DAL NOSTRO INVIATO PAOLO ROMRI REGGIO CALABRIA. L'odore di quei 45 sarchi verdi è terribile. Etopo três giorni dal recupero in mare aperto, i corpi delle vittime giungono a terra irriconoscibili tanto che quando vengono depositati sulla grande banchina del porto di Reggio Calabria gli uomini della Marina Militare sono costretti a buttarci sopra della calce. Per arginare l'odore, certo, ma anche per evitare che i resti si squaglino e diventino poltiglia. È uno degli ultimi sbarchi tragici nelle coste del sud, la nave militare Vega ha recuperato gran parte dei profughi scappati da fame e povertà ma alcuni di loro non ce l'hanno fatta. Ad aspettarli, vivi e morti insieme, c'è come sempre Giovani Fortugno coi suoi 70 amici volontari. Diciassette anni fa lasciò tutto, un lavoro avviato con un'interessante prospettiva di carriera, per dedicarsi agli ultimi, fra questi ai migranti. "Colpevole" di questa scelta fu don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII. Interpretò il Vangelo in modo totale, donandosi per i poveri e gli emarginati con grande fede. Giovanni lo seguì, con la medesima determinazione. Responsabile del Coordinamento Diocesano Sbarchi di Reggio Calabria, agisce (caso unico in Italia) direttamente in banchina gestendo in accordo con la protezione civile tutto ciò che segue la discesa a terra dei migranti dalle navi. L'ultimo sbarco racconta è stato uno shock per me. C'erano i cadaveri anche di três bambini. Il giorno seguente vennero portati al cimitero. Accompagnai un ragazzo a riconoscere il fratello. viso era deturpato dentro la bara. Lo riconobbe soltanto dalla maglietta che indossava. In quel momento persino la mia fede è vacillata. Come è possibile che accada tutto questo? Mi ha confortato un po' il racconto che mi fece três anni prima Francesco Montenegro, vescovo di Agrigento. Quando al largo di Lampedusa morirono 366 persone ebbe anch'egli una crisi. Ne scrisse al Papa il quale più volte ha ricordato che se la fede non va in crisi è truccata. Giovanni, 52 anni, si occupa dei migranti dal 2010. In quell'anno, per un'appendicite mal curata entrò in coma. Salvatesi per miracolo, tornò a occuparsi con maggiore dedizione degli ultimi. Capii ancora una volta racconta che la vita è troppo breve per occuparsi soltanto di se stessi. Che intorno a noi ci sono tante ingiustizie che reclamano aiuto e ascolto. Fra queste l'olocausto dei migranti. Sono persone come noi che desiderano quello che noi desideriamo. Tempo fa arrivò un siriano. Fino a poche settimane prima era un imprenditore con três aziende alle sue dipendenze. Ha perso tutto. Ha dovuto mettere i suoi figli su un gommone per salvarli. E accaduto a lui, ma potrebbe accadere a ognuno di noi. A Reggio, Giovanni, ha aperto una casa famiglia. Vi abita con la moglie e i suoi undici figli, cinque suoi, gli altri sei (tutti minori, di cui 4 disabili) accolti. La sera, ai figli, non racconta soltanto le fiabe. Ma anche le storie dei vivi e dei morti raccolti al porto. Ad esempio la storia di Fatima. Arrivata in banchina, la accompagnarono nella casa di prima accoglienza per minori stranieri non accompagnati della stessa Comunità. Guarda, questa è la tua nuova stanza, le dicono, ma l'italiano non lo sa. Racconta Giovanni: Quattordici anni, somala, in bocca il gusto dell'acqua salata mista a benzina. Era stata picchiata più volte in Libia prima della tragica traversata. La prima notte non riuscì a dormire: temeva di essere violentata. E poi c'era il pensiero della sorella, di 17 anni, rimasta intrappolata nella nave e poi morta. Il giorno dopo dovette comunicare la notizia alla mamma. Purtroppo anche lei, al telefono, aveva una brutta notizia da darle: "C'è stato un incidente stradale, mia cara, anche tuo fratello qui ci ha lasciato". Fra le tante sofferenze, Giovanni non dimentica quella di Gloria, anch'essa arrivata in porto il 29 maggio scorso. In mezzo al Mediterraneo a bordo del solito gommone di fortuna, il piccolo figlio di appena sei mesi le scivolò in mare. Affonda subito. Non lo rivedrà mai più. In porto Giovanni cerca di confortarla. Ma lei chiede soltanto: Il mio bambino, dov'è il mio bambino?. Il riconoscimento in porto non è cosa semplice. Sulla nave i medici controllano che non vi siano malattie pericolose. Poi fanno sbarcare. NÚ ha la scabbia viene dirottata una tenda a

parte, a cambiarsi i vestiti e a farsi la doccia. Tutti gli altri in un'altra. L'odore di queste persone rimane impregnato nella tenda per giorni, per settimane. È anche con questo odore che i volontari devono fare i conti, e non è cosa facile. Ma è nel Dna della Comunità lo spirito di condivisione. Per vocazione, infatti, i membri s'impegnano a condividere direttamente la vita degli ultimi, mettendo la propria vita con la loro vita, facendosi carico della loro situazione, mettendo la propria spalla sotto la loro sofferenza. Racconta Giovanni: Credo, in ogni caso, che più che di noi, sia degli uomini della Marina che bisognerebbe parlare. Salvano, nel silenzio, migliaia di vite umane; è un'Italia impegnata e silenziosa. Meriterebbero il Nobel della pace. "La vita è troppo breve per occuparsi solo di se stessi. Ci sono ingiustizie che reclamano ascolto" -tit\_org- Giovanni, l'angelo dei profughi "Ho lasciato il mio lavoro per aiutare chi ha perso tutto"

## **- Previsioni Meteo, clamorosa sfuriata fredda da giovedì 14 a domenica 17 luglio: arriva la neve in piena estate! - Meteo Web - - - -**

[Redazione]

Previsioni Meteo, clamorosa sfuriata fredda da giovedì 14 a domenica 17 luglio: arriva la neve in piena estate! Previsioni Meteo, incredibile "stop" estivo nei prossimi giorni: fortissimo maltempo, temperature in picchiata e persino nevicate tra il 14 e il 17 luglio sull'Italia, la neve imbiancherà i rilievi alpini e appenninici appena oltre i due mila metri di quota. Di Peppe Caridi - 10 luglio 2016 - 15:06 [mare-estate-maltempo] Previsioni Meteo Fa molto caldo sull'Italia, e le temperature aumenteranno ancora nei primi due giorni della settimana entrante con picchi di +40°C. Lunedì 11 e martedì 12 luglio, ma estate sta per prendersi una clamorosa pausa a causa di una brusca ondata di freddo e maltempo che tra giovedì 14 e domenica 17 luglio farà crollare le temperature in alcuni casi di -20°C rispetto ai valori massimi di questi giorni in tutte le Regioni, provocando forte maltempo con piogge, temporali e persino nevicate sui rilievi. Sarà una perturbazione atlantica ad affondare sul Mediterraneo centrale stravolgendo l'attuale assetto barico e scacciando indietro l'anticiclone. Notte tra il 11 e il 12 luglio Previsioni Meteo: super-caldo nei primi due giorni della settimana, lunedì 11 e martedì 12. Le temperature, infatti, sono elevate proprio a causa dell'anticiclone delle Azzorre che sta occupando non solo il Mediterraneo, ma anche i Balcani: nei primi due giorni della settimana entrante anche nell'Europa dell'est farà molto caldo con temperature vicine ai +40°C. Notte tra il 12 e il 13 luglio La situazione inizierà a cambiare mercoledì 13, che comunque sarà ancora una giornata di caldo sull'Italia ma con forti temporali sull'arco alpino. Le temperature crolleranno su tutta l'Europa occidentale, tra le isole Britanniche, e la Francia, dove avremo un clima tipicamente autunnale, freddo e piovoso (vedi mappe sulla destra). E anche sull'Italia questo freddo arriverà nei giorni successivi, non in modo marginale ma impetuosamente e su tutte le Regioni in vista del prossimo weekend. Previsioni Meteo: la svolta di giovedì 14 luglio notte tra il 13 e il 14 luglio La vera e propria svolta sarà giovedì 14 luglio, quando forti venti settentrionali inizieranno a sferzare l'Italia con molte nubi e, soprattutto nel pomeriggio/sera, piogge e temporali in modo particolare al Nord e nelle Regioni Adriatiche. Sarà l'inizio di questa brusca fase fresca e perturbata che durerà almeno 4 giorni, e inizierà anche il maltempo con molte nubi in varie Regioni. Notte tra il 13 e il 14 luglio Le temperature inizieranno a diminuire a partire dal Nord sin dalle prime ore del mattino di giovedì 14, e poi anche al Centro/Sud nel corso della giornata. Tuttavia al meridione rimarranno ancora elevate soprattutto in mattinata, seppur in lieve calo rispetto ai giorni precedenti. Al Sud, infatti, questa brusca sfuriata fredda e perturbata arriverà dopo (e si concluderà successivamente rispetto alle Regioni settentrionali, condizionando in modo molto pesante tutto il prossimo weekend). Previsioni Meteo: venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 di freddo e maltempo in tutta l'Italia notte tra il 14 e il 15 luglio I giorni di clou del peggioramento saranno venerdì 15, sabato 16 e domenica 17, proprio nel cuore dell'estate e del mese di luglio, in uno dei weekend più attesi per le festività dei vacanzieri. Il maltempo sarà diffuso in tutto il Paese, ma più forte nelle Regioni Adriatiche. I fenomeni temporaleschi potranno essere ancora più intensi rispetto alle attuali previsioni, a causa dei contrasti termici molto accesi tra l'aria fredda in arrivo e il caldo persistente ai bassi strati. Notte tra il 14 e il 15 luglio Le temperature, infatti, crolleranno in alcuni casi addirittura di 20°C rispetto ai valori termici attuali: ecco spiegato lo sbalzo di -20°C, che determinerà persino il ritorno della neve sui rilievi alpini (venerdì 15) e appenninici (sabato 16 e venerdì 17) a quote appena superiori ai due mila metri di altitudine. Un'anomalia eccezionale per il cuore dell'estate, proprio a metà luglio: le temperature raggiungeranno in alcuni casi i 15°C sotto le medie del periodo, e non sono da escludere persino dei record. Notte tra il 15 e il 16 luglio Eloquenti le carte che pubblichiamo a corredo dell'articolo: mostrano le isoterme ad 850hPa con le temperature previste proprio per il prossimo weekend, quando sarà il clou del freddo. Persino sulle coste del Sud la temperatura massima farà fatica a superare i +25°C, mentre nelle ore serali e notturne farà molto fresco come se fossimo ad ottobre, in pieno autunno. Un'evoluzione clamorosa, ma ormai certificata da una previsione meteo non più a lungo termine. Da approfondire ci sono

soltanto idettagli, ma la tendenza è tracciata ed è molto chiara.estate si prenderàuna brusca pausa proprio nel cuore della stagione.

## Time out estate, tra 48 ore cambia tutto: temporali e trombe d'aria sull'Italia

[Redazione]

Pubblicato il: 10/07/2016 10:08E' l'estate piu' pazza degli ultimi anni. Nelle prossime 48 ore il quadrometeorologico sull'Italia potrebbe infatti cambiare in maniera repentina: tramartedì 12 e giovedì 14 una linea fortemente temporalesca raggiungerà il NordItalia e poi il Centro. E' il quadro tracciato dagli esperti del sito ilmeteo.itIl flusso occidentale nordatlantico si sta infatti avvicinando alle regionisettentrionali. L'aria fresca in quota, mescolandosi con quella caldapreesistente, fornirà energia necessaria per la formazione di forti temporali che a macchia di leopardo invaderanno dapprima i settori alpini e prealpini e poi la Pianura Padana e parte del Centro, specie gli Appennini e regioniadriatiche, segnatamente Marche e Abruzzo. L'aria fresca sarà la miccianecessaria per l'innescarsi di temporali con grandine e locali trombe d'ariasui settori centro-settentrionali dell'Italia. TEMPERATURE - Dopo i picchi "infernali" che si raggiungeranno nel corso delweekend, con 37/38 possibili a Roma e Firenze, i valori caleranno di 4-6gradi, soprattutto al Nord e dove ci sarà la presenza di temporali. TweetCondividi su WhatsApp

## Maltempo al nord fino a giovedì, poi torna il caldo

[Redazione]

Pubblicato il 10 luglio 2016 11:20 | Ultimo aggiornamento: 10 luglio 2016 11:20 di redazione BlitzGuarda la versione ingrandita di Maltempo al nord fino a giovedì, poi torna il caldo[INS::INS]ROMA Le temperature resteranno elevate in tutta Italia fino a martedì superando anche i 35 in diverse località. Poi, come spiega 3B Meteo, arriverà una perturbazione e la canicola tenderà ad attenuarsi. Dal 13 al 15 luglio ci saranno temporali e grandine dovuta al calo della pressione sull'Europa centrale che apre la strada ad una perturbazione dal Nord Atlantico. Scrive 3B Meteo: Il Nord Italia sarà per primo coinvolto martedì 12 luglio da una linea di temporali che dalle Alpi si estenderà verso le pianure. I fenomeni, anche di forte intensità per via dei contrasti tra masse d'aria diverse, saranno più intensi a nord del Po. Non sono così da escludersi delle grandinate. Mercoledì 13 sarà in azione la perturbazione; rovesci e temporali potranno ancora insistere tra Lombardia, Nordest ed Alta Toscana mentre giovedì residui fenomeni si avranno tra medio adriatico e Puglia. Andrà meglio altrove. Temperature in calo. La veloce perturbazione, inseguita da venti più freschi di Maestrale, avrà il merito di far scendere le temperature di diversi gradi. Ed ecco nello specifico le previsioni del tempo fino a venerdì: LUNEDÌ 11: NORD annuvolamenti sparsi sull'arco alpino in intensificazione ed estensione dal primo pomeriggio fino alle aree pedemontane con associati deboli fenomeni a carattere di rovescio o temporale; dalla serata veloce miglioramento ad eccezione dei rilievi maggiori; sulle restanti zone cielo inizialmente sereno con temporanee velature pomeridiano-serali. CENTRO E SARDEGNA ampio soleggiamento e scarsa nuvolosità pomeridiana limitata al versante adriatico con qualche isolato temporale sui rilievi abruzzesi. SUD E SICILIA condizioni bel tempo salvo velature sulle aree appenniniche nelle ore centrali dell' giornata. TEMPERATURE: minime in lieve aumento sulle regioni centro-meridionali tirreniche, su Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna, stazionarie sulle restanti zone; massime senza variazioni di rilievo sul Friuli-Venezia Giulia, in generale rialzo altrove. VENTI: deboli di direzione variabile, a regime di brezza lungo le coste, con qualche rinforzo orientale al primo mattino sulla bassa Sardegna. MARI: da poco mosso a mosso il Canale di Sardegna; calmi o poco mossi i restanti bacini. MARTEDÌ 12: ancora maltempo sulle aree alpine e prealpine con precipitazioni diffuse a prevalente carattere di rovescio o temporale, localmente più intense nel pomeriggio sui rilievi lombardi ed in serata su quelli altoatesini e del Friuli-Venezia Giulia; ampio soleggiamento altrove con velature di passaggio sul restante nord. Temperature in aumento, oltre i valori soglia sull'Emilia-Romagna. MERCOLEDÌ 13: molte nubi su Triveneto, Emilia-Romagna e Liguria di levante con fenomeni sparsi a prevalente carattere di rovescio o temporale in momentanea intensificazione tardo pomeridiana; cielo sereno o poco nuvoloso altrove con nuvolosità in temporaneo aumento dalla tarda mattinata su Lombardia, Piemonte orientale e restante Liguria con deboli piogge nel pomeriggio, in miglioramento serale. GIOVEDÌ 14 E VENERDÌ 15: annuvolamenti compatti al mattino su Friuli-Venezia Giulia, coste di Veneto, Romagna e Marche con fenomeni temporaleschi sparsi, insuccessiva rapida attenuazione; cielo sereno o poco nuvoloso sulle restanti zone con nubi più consistenti nel pomeriggio su Abruzzo, Molise e Puglia a garganica con associate deboli rovesci e temporali in miglioramento serale.[ac]

## **Fino 40 gradi in Sardegna, pericolo roghi**

[Redazione]

11:42 (ANSA) - CAGLIARI - Temperature in salita sino a 40 gradi e rischio incendi. E' la situazione che si prospetta per oggi sulla Sardegna. Un quadro climatico che si riproporrà anche per i primi giorni della prossima settimana. La conferma arriva dalle previsioni fornite dall'Ufficio meteo dell'Aeronautica militare di Decimomannu. "L'attore principale la temperatura - ha detto il maresciallo Alessandro Gallo - che raggiungerà massime importanti sul settore ovest, sud-ovest, con valori che potrebbero raggiungere 40 gradi". Clima rovente, ma non solo domenica: "Alti valori interesseranno i settori centrali e non subiranno variazioni importanti nemmeno martedì - ha aggiunto l'esperto - un lieve calo delle massime potrebbe avvenire sulle coste e sui settori occidentali, mentre temperature fra i 36 e i 40 gradi potrebbero essere registrate sull'alto Campidano e nel Parteolla". Il quadro climatico influisce sull'emergenza incendi. Secondo il Bollettino della Protezione Civile regionale il pericolo "medio o alto" in varie zone.

## - Centro migranti operativo dalla prossima settimana

[Redazione]

Imperia - Il centro di accoglienza del Parco Roia va bene, ma a due condizioni: che i migranti vengano trasferiti al più presto e che comunque sia solo una soluzione provvisoria. Noi vogliamo cercare di trovare una soluzione con tutti e restiamo dell'opinione che i migranti a Ventimiglia, vista la situazione, non debbano più arrivare. Parola del presidente del comitato del quartiere Gianchette Michele Pirrottina, che da due mesi accoglie centinaia di migranti che cercano invano un varco per la Francia e sono accampati nella chiesa di Sant'Antonio che ha aperto loro le porte. Da ieri mattina sono intanto saliti a dieci i moduli abitativi portati al parco Roia, che secondo le aspettative dovrebbe essere pronto entro la prossima settimana. Appare rafforzata, o se non altro più visibile, anche la presenza della polizia che sta monitorando attentamente la situazione anche alla luce di alcune criticità segnalate dai residenti: Non sempre è opportuno che la polizia si veda. In ogni caso in oltre un anno la situazione è rimasta sempre sotto controllo e gli episodi che vedono coinvolti i migranti sono pochissimi. Nulla, ad esempio, in confronto ai 70 arresti del 2011, quando a Ventimiglia si è vissuta ondata migratoria dei tunisini, spiegano fonti della questura che invitano i cittadini a denunciare eventuali presenze sospette. Arriva invece dal Pd, un vero e proprio attacco alla Regione: Ventimiglia, per ignoranza o con premeditazione (noi optiamo per la seconda), è abbandonata. Con 1000 migranti, malgrado la grave crisi umanitaria, sociale ed economica, nessun segnale concreto arriva dagli organi regionali. Il silenzio e l'indifferenza assoluti. La sanità, la protezione civile e tutte quelle misure di competenza regionale, non sono stati presi in considerazione dalla Giunta Toti. I cittadini ventimigliesi sono stati abbandonati e lasciati soli, al solo scopo di mettere in imbarazzo l'amministrazione cittadina di sinistra, attaccano i democratici attraverso il segretario Casile. Per quanto riguarda il presidente delle Gianchette, intanto, altra sera ha di nuovo incontrato il sindaco loculano e ieri ha ottenuto una pulizia straordinaria del piazzale: Il nostro obiettivo dice Pirrottina - in attesa che venga allestito il Parco Roia, è cercare una soluzione con la collaborazione di tutti. Abbiamo presentato un esposto all'Asl, ai Nas, alla prefettura e alla procura. Chiediamo controlli per la gente che si sta intrufolando, un presidio fisso di polizia e lanciamo un appello ai No borders, affinché manifestino il loro sostegno ai migranti senza penalizzare la città, visto che poi loro tornano a casa mentre noi e i migranti rimaniamo qui. Riproduzione riservata

## - Albenga, incendio all&rsquo;Autoliguria: distrutta la Panda di un venditore

[Redazione]

Savona - Misterioso incendio, oggi pomeriggio nella concessionaria Autoliguria in regione Carrà ad Albenga. Le fiamme hanno quasi completamente distrutto una Fiat Panda, di uno dei venditori della concessionaria, Samuele M., 24 anni, abitante ad Albenga. Sull'episodio sono ora in corso le indagini dei carabinieri che non escludono alcuna ipotesi: da quella di un corto circuito all'impianto elettrico (ritenuta comunque la più probabile) a quella dolosa. A una certa distanza dalla macchina è stata trovata, durante il sopralluogo, una bottiglietta di plastica che è stata sequestrata dai carabinieri e che ora verrà analizzata. Stando a quanto trapelato, a un primo esame non presentava tracce di sostanze incendiarie né odore di benzina, ma il ritrovamento ha comunque insospettito gli investigatori, che ora procederanno agli approfondimenti del caso, per verificare se possa essere stata o meno usata come innesco per il rogo. Riproduzione riservata

## «I politici passano, i dirigenti no» ecco la metastasi della Calabria

[Redazione]

"> I residenti parlano e passano, i dirigenti restano, dicono i dipendenti della Regione Calabria. Lo ripetono come un mantra per tenere ben a mente le gerarchie e orientarsi in quella torre di Babele che è la Città della Regione. La politica è confinata al dodicesimo piano, tutto il resto è area riservata ai colletti bianchi. Per il procuratore capo di Catanzaro Nicola Gratteri sono loro il nuovo centro di potere: Prima ancora della politica e della ndrangheta, il problema della Calabria sono i quadri della pubblica amministrazione. Nella regione dove su cento lavoratori 65 hanno un impiego pubblico e circa la metà delle imprese ha come primo cliente la pubblica amministrazione, un imprenditore deve attendere 5 mesi per ottenere il pagamento di una fattura, il doppio della media italiana. È qui che per usare le parole di Gratteri si gestisce la cosa pubblica con metodo mafioso. Crollo per lentezza. Questa estate i turisti in vacanza a Fuscaldo, località di mare in provincia di Cosenza, non potranno concedersi una passeggiata sul lungomare, semplicemente perché non è più ultima mareggiata lo ha sbriciolato. Un evento decisamente prevedibile. Tanto è vero che tre anni fa era stato presentato alla Regione un progetto per la sua messa in sicurezza. Sono partite consulenze ed è stato subito realizzato un bel masterplan con un progetto definitivo, ma i lavori non sono mai partiti. Tutto bloccato, manca il visto sulla valutazione di impatto ambientale. Mentre a Fuscaldo il mare ormai bussa alle case, in Regione la discrezionalità sembra essere la regola. Per metterci un freno anticorruzione ha dovuto inviare una circolare per precisare una cosa ovvia: i pagamenti devono seguire un ordine cronologico, prima le pratiche più datate poi quelle recenti. Nonostante l'appello i dirigenti continuano a decidere chi e quando pagare. Benvenuti nella giungla: l'apparato amministrativo della giunta regionale è una giungla, anzi un muro di gomma. L'affondo del capo della Protezione civile calabrese Carlo Tansi è durissimo. Geologo del Cnr, da meno di un anno è stato nominato dal presidente Mario Oliverio: Ho trovato una illegalità diffusa, è una commistione tra alcuni dirigenti e ben individuabili imprenditori. Insomma la torta andrebbe finire sempre nelle stesse mani o almeno così è stato fino adesso. Tansi scende nello specifico: Succede per esempio che il bando per acquistare mezzi fondamentali per la pulizia dei letti dei fiumi sta fermo per mesi e invece la gara per le divise degli operai si affida subito e va immediatamente in pagamento. Tutto quello che ha scoperto Tansi ha portato all'attenzione della guardia di finanza. Nell'elenco è di tutto, oltre 28 milioni di euro per le alluvioni nel Vibonese spesi senza uno straccio di rendicontazione, antenne radar pagate fior di milioni e abbandonate in un magazzino, e poi ci sono le jeep. Poche settimane fa, infatti, una pratica monstre è stata stoppata appena un attimo prima della firma del governatore. Il direttore generale al ramo aveva approvato l'acquisto di 220 pick up che la Regione avrebbe dovuto pagare ben 85 mila euro cadauno. Imprenditori vittime. Ancora più deciso ex presidente della Confindustria, Pippo Callipo: Tagliano gli imprenditori molte volte costringendoli a chiudere. Parlo per esperienza personale, del suo personale calvario se ne sta occupando il tribunale di Catanzaro: Quando ho iniziato a denunciare questo stato di cose sono stato vittima di una serie di controlli e ispezioni. Mi volevano farti fare, ma non ce l'ho fatta, io sono un uomo libero. La proposta di Callipo adesso è di istituire un numero verde della Procura per favorire le denunce di cittadini e imprenditori vessati. In attesa del fil rouge con il procuratore Nicola Gratteri qualcuno ha pensato di risolvere il problema in modo più originale: un imprenditore agricolo esasperato dai ritardi ha atteso il dirigente del dipartimento nel parcheggio e gli ha rovesciato addosso un secchio di letame. Un altro con interessi nel fotovoltaico invece si è affidato alla politica. Dal dirigente lumaca ha mandato allora l'assessore Domenico Tallini che ha pensato di convincere il funzionario non solo con le parole: ora deve rispondere di violenza privata. Potere permanente. Ma nonostante critiche, denunce e botte la gran parte dei dirigenti resta sulla sua poltrona, e non solo. È il caso di Domenico Pallaria, sindaco di Curinga, entrato come consulente in Regione negli Anni Novanta, ha superato lo spoil system e mutamenti politici, ora è direttore generale per Ambiente, Lavori Pubblici, Urbanistica e Trasporti. Ma il super dg è anche responsabile del procedimento per alcuni dei più

importanti appalti calabresi: la metro di Cosenza, i quattro nuovi ospedali (Sibari, Palmi, Catanzaro e Vibo) e il nuovo sistema depurativo. Un record che il Movimento 5 stelle ha segnalato all'autorità anti corruzione. Non è il solo a cumulare più cariche. Carmelo Barbaro è dg dell'Audit, organo che controlla la spesa dei fondi comunitari. Ma da alcuni mesi è anche commissario della fondazione Calabria etica che lavora proprio con i finanziamenti europei. Insomma, controlla se stesso. Comunque promossi. Eppure a guardare il decreto 5416 del 12 maggio scorso i dirigenti calabresi sono fra i più efficienti in Italia: hanno tutti ottenuto indennità di risultato. Un bonus da un milione e mezzo di euro. Tutti promossi a pieni voti anche quelli che in Regione non ci potrebbero proprio stare. Il consiglio di Stato con la sentenza 4139 del 21 aprile 2015 ha annullato la promozione di 985 dipendenti regionali. Uno tsunami che sembrava dovesse travolgere la struttura burocratica. A distanza di nove mesi nulla è cambiato. Nessuno stupore tutto passa, i dirigenti restano. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

## Scontro fra auto sull'Aurelia bis a Vado: tre feriti

[Redazione]

">Un altro incidente stradale questa mattina sull'Aurelia bis a Vado Ligure, intorno alle 11,30. Quattro auto sono rimaste coinvolte in uno scontro e a mezzogiorno la strada era ancora chiusa al traffico. Il bilancio dell'incidente è di tre feriti che sono stati trasportati in codice giallo al San Paolo. I soccorsi hanno mobilitato equipaggi di Croce Rossa e Croce Bianca e vigili del fuoco. Licenza Creative Commons. Alcuni diritti riservati.

## Cinghiali tra i rifiuti per strada. Campanello d'allarme per la Raggi |

[Redazione]

1846785\_cin1 Ingenua la Raggi e ingenuo il suo nuovo assessore. Come si può fidare Ama, sfidare emergenza rifiuti che rischia di soffocare la capitale, promettere una svolta in cinque giorni, e sperare di farcela? Il monito, il richiamo alla realtà arriva secco, immediato, brutale. Una bella foto di cinghiali che grufolano tra i rifiuti in una strada certo non centralissima ma pur sempre nel Municipio del sindaco. Il parco urbano del Pineto e la riserva naturale dell'Insugherata sono a due passi. Storia vecchia, nel Natale del 2013 la foto dei maiali che pascolavano tra le immondizie di Boccea fece il giro del mondo e divenne immagine emblematica dell'emergenza che stritolava Roma e i romani. Due anni dopo il replay, maiali diversi ma stessa location. allora sindaco Marino si rese in qualche modo ridicolo intimando al proprietario degli animali di tenerli a bada con la minaccia di sopprimerli se non fosse stata rispettata la prescrizione. Come se il problema fosse quello. Virginia Raggi si è insediata da una manciata di giorni, le fanno trovare i cinghiali. Difficile pensare che li abbiano portati lì apposta per crearle un problema. Certo chi ha fatto girare la foto non ha fatto un favore al sindaco e al nuovo assessore all'Ambiente Paola Muraro, costrette anche a subire ironia dell'opposizione. È da sperare che la giunta grillina prenda misure in fretta della situazione, prima che opinione pubblica capitolina consideri in modo critico la clamorosa attribuzione di fiducia concessa il mese scorso.

## Ecuador, forte sisma di magnitudo 6.4

[Redazione]

6.22 Un forte terremoto di magnitudo pari a 6.4 ha colpito la costanord-occidentale dell'Ecuador. Il servizio geologico degli Stati Uniti (Usgs) ha localizzato l'epicentro vicino la città di Esmeraldas, sulle sponde dell'Oceano Pacifico. L'ipocentro è stato calcolato a 35 chilometri di profondità. Al momento non si hanno notizie di danni a persone o cose e non è stata emessa l'allerta tsunami.

## Aviano, sergente Usa sparito nel nulla da oltre una settimana. Si teme sia caduto nelle acque del fiume Livenza -

[Redazione]

Aviano, sergente Usa sparito nel nulla da oltre una settimana. Si teme sia caduto nelle acque del fiume Livenza di F. Q. | 10 luglio 2016 Aviano, sergente Usa sparito nel nulla da oltre una settimana. Si teme sia caduto nelle acque del fiume Livenza Cronaca Halex Hale di 24 anni è stato visto l'ultima volta il 2 luglio, quando è andato a cena a casa di un amico. Comandante dei carabinieri: "Aveva bevuto molto e fuori dall'abitazione c'è un canale che quella sera era molto alto e mosso". Le ricerche proseguono di F. Q. | 10 luglio 2016 Commenti Più informazioni su: Aviano, Carabinieri, Usa Sparito nel nulla da più di una settimana. Scomparso, forse caduto per aver bevuto troppo nelle acque del fiume Livenza. Potrebbe essere stata questa la fine del sergente statunitense Halex Hale di 24 anni, impiegato alla base Usa di Aviano. Di lui non si hanno più notizie dallo scorso 2 luglio. A dare l'allarme è stata l'Air Force americana. Il sottufficiale è stato visto l'ultima volta sabato scorso, quando era andato a cena da un amico a Sacile, vicinissimo alla base in provincia di Pordenone nella quale prestava servizio dal febbraio 2015. Hale era entrato in aviazione sei anni fa, dopo la laurea alla High School di Shenandoah, e aveva operato anche in Afghanistan. Amava il suo lavoro, ha raccontato la mamma Amy che con il marito è arrivata dagli Usa in Italia. Dopo quella cena il ragazzo ha raccontato disperato alla donna ai media di Middletown, la cittadina dell'Indiana di cui è originario si stava recando ad un appuntamento con un altro amico. Dove, però, non è mai arrivato. Da quel momento è scattato l'allarme. Oltre a quello dei commilitoni e della famiglia, anche delle forze di sicurezza italiane che, informate, si sono messe subito alla ricerca del militare. Squadre di sommozzatori dei Vigili del fuoco, carabinieri, Protezione civile e volontari hanno perlustrato senza sosta l'area tra Sacile e Aviano anche con l'impiego di unità cinofile. All'attività, nella quale sono impegnate oltre 150 persone, hanno partecipato anche numerosi connazionali e compagni arma del militare. Le ricerche proseguono anche oggi. Il capitano Michele Grigoletto, comandante della Compagnia dei carabinieri di Sacile, ha spiegato che si sono concentrate su un'area molto estesa vicino al fiume Livenza dove si teme che il militare Usa possa essere caduto dopo essere scivolato in un canale. Per questo i sommozzatori hanno continuato a scandagliare sia le acque del fiume sia i canali adiacenti. Ma finora del ragazzo non è nessuna traccia. A quanto hanno ricostruito i militari, il sergente Hale durante la cena aveva bevuto molto ed era ubriaco. Quando l'amico si è svegliato si è accorto che il soldato non era in casa e che aveva lasciato tutti i suoi oggetti personali, documenti e telefono cellulare, sul tavolo. Subito fuori dall'abitazione ha detto il capitano Grigoletto: "è un canale che arriva al fiume e quella sera era molto alto e mosso a causa di un temporale. Per questo è probabile che quelle acque abbiano inghiottito la vita del sergente Hale."